

TP

News

Anno XXII - N. 3
MAGGIO - GIUGNO
2023

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

**SAVONA-Museo della Ceramica
ALBISSOLA MARINA - MuDa
LAM ET LES
MAGICIENS
DE LA MER**

Dal 2 giugno al 10 settembre 2023, Wifredo Lam, il principale artista cubano del '900, sarà protagonista di un'esposizione ospitata dal Museo della Ceramica di Savona e dal Centro Esposizioni del MuDa di Albissola Marina.

Lam ha eletto Albissola Marina a suo rifugio stabile all'inizio degli anni Sessanta, periodo in cui la cittadina si trasformava in un effervescente laboratorio artistico internazionale, innestando l'arte contemporanea su una tradizione ceramica secolare, capace di rinnovarsi in epoca moderna. A partire dal suo trasferimento definitivo nel 1961 le forze vitali della natura, gli spiriti primordiali, le figure totemiche animali e sciamaniche iniziano a proliferare su vasi, piatti, piastre e rilievi realizzati a ritmi serrati da Lam presso le Ceramiche San Giorgio.

Simultaneamente, temi affini compaiono su opere di altri artisti che gravitavano intorno alle botteghe ceramiche albisolesi, a partire dalle celebri Ceramiche Mazzotti: è il caso di Enrico Baj, Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Ansgar Elde, Lucio Fontana, Franco Garelli, Asger Jorn, Maria Papa Rostkowska, Mario Rossello, Rinaldo Rossello ed Eva Sørensen. La mostra presenta oltre trenta opere di Lam, tra totemismo e nuovi primitivismi, in dialogo con altri protagonisti della fertile stagione tra gli anni '50 e '70.

**CAPO DI PONTE (BS) - MUPRE
SOTTO LO STESSO SOLE. EUROPA 2500-1800 a.C.**

“Sotto lo stesso sole. Europa 2500-1800 a.C.” è il titolo della mostra che vede come protagonisti il MUPRE-Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, a Capo di Ponte, il Museo Archeologico della Valle Sabbia di Gavardo e il Museo Civico Archeologico “Giovanni Rambotti” di Desenzano del Garda.

Tra il 2500 e il 1800 a.C. (tarda età del Rame e inizio dell'età del Bronzo) il continente europeo è teatro di importanti trasformazioni, conquiste tecnologiche e cambiamenti sociali ed economici. Il tutto è accaduto “sotto lo stesso sole”, in una Europa che assisteva alle prime prove di reti commerciali e culturali e di linguaggi iconografici comuni. Con le merci e le persone si muovevano le idee, le invenzioni e le culture. Si creano codici comuni, iconografie condivise, patrimoni di immagini che permettono di comunicare tra territori distanti.

Al MUPRE l'esposizione – aperta al pubblico fino al 30 settembre 2023 – ruota attorno ad uno straordinario reperto proveniente dal British Museum: la “lunula” d'oro da Blessington (Irlanda), datata tra il 2400 e il 2000 a.C. Il manufatto si inserisce in una produzione attestata in questo ambito cronologico soprattutto in Irlanda e in Gran Bretagna di preziosi collari in foglia d'oro, chiamati per la loro forma lunulae (dal latino “piccole lune”). A dispetto del nome, tuttavia, questi oggetti non erano collegati tanto alla rappresentazione della luna, quanto al sole e alla sua simbologia. L'uso dell'oro, l'accurata levigazione delle superfici, riflettevano la luce solare con effetti abbaglianti: erano certo ornamenti di grande prestigio che distinguevano per status chi le indossava, forse in particolari occasioni e cerimonie.

L'arrivo in Valle Camonica del prezioso manufatto nasce dalla collaborazione con il British Museum sostenuta nel 2022 da Emanuela Daffra in occasione prestito di quattro stele per la mostra “The world of Stonehenge”, che ripercorreva la storia millenaria di quell'eccezionale monumento. La lunula di Blessington fa da catalizzatore per scoprire l'esistenza di altre lunule da contesti dell'Italia settentrionale e permette di rivedere con altro sguardo alcune immagini incise sulle stele e sui massi-menhir della Valle Camonica. Seguiranno altre due esposizioni. Quella al Museo di Gavardo, dal 1 maggio fino al 30 settembre 2023, si focalizzerà sui rapporti tra l'Italia settentrionale e il mondo transalpino. Quella al Museo Rambotti di Desenzano, da luglio a ottobre 2023, illustrerà il tema delle reti commerciali e delle connessioni culturali attraverso lo studio di un manufatto particolare: il brassard, una placchetta rettangolare in pietra, probabilmente utilizzata come parapolsi per gli arcieri, di cui ritroviamo esemplari simili in Italia e in varie parti d'Europa.

VENEZIA MESTRE - M9 Museo del Novecento RIVOLUZIONE VEDOVA

Alvisi Kirimoto firma l'allestimento della grande mostra "Rivoluzione Vedova", ideata e progettata dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e coprodotta con M9-Museo del '900. Curata da Gabriella Belli, sarà aperta al pubblico dal 5 maggio al 26 novembre 2023 al terzo piano del museo mestrino (Venezia).

Il progetto parte dalla speciale conformazione della sala: uno spazio asimmetrico di oltre 1200 mq con una luce straordinaria, che scende dalla copertura a shed del Museo.

In linea con la richiesta della curatrice di definire tre ambiti distinti, si è immaginato un segno deciso che invade e divide la sala, orientando il visitatore:

"Come una grande "scheggia", la struttura centrale definisce i tre scenari legati ai cicli di opere esposti, tra i fondamentali capolavori dell'artista: ...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88; i Plurimi dell'Absurdes Berliner Tagebuch '64; i Dischi e i Tondi; mentre le opere a parete, associate a particolari momenti storici del '900, sono intese come dei sigilli, degli accenti, che raccontano i conflitti bellici ai quali Vedova partecipa con vigore." — racconta l'Architetto Massimo Alvisi, co-fondatore dello studio. La "scheggia" è pensata come una struttura complessa, composta da tre fogli piegati e asimmetrici che scandiscono lo spazio e ne modellano il profilo. I lembi sono distaccati tra loro in modo da lasciar filtrare lo sguardo attraverso le giunzioni, e leggere la struttura come un unico elemento articolato, un vero e proprio strumento di lavoro. La "scheggia", quindi, separa e al tempo stesso raccorda gli ambiti, per mostrare al meglio i cicli di opere esposti e la sottile rete di relazioni tra questi.

Molto più che un semplice contenitore, la sala principale che ospita la mostra, con la sua planimetria irregolare e le sue generose aperture, sottolinea il legame delle opere con la città e amplifica la natura urbana dell'installazione.

Entrando nell'ambiente ci si immerge totalmente nell'universo di Vedova con la dirompente opera ...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88, che, grazie alla sua forza espressiva e articolazione spaziale, conquista il visitatore.

La seconda zona ospita i Plurimi del ciclo Absurdes Berliner Tagebuch '64, composto da 7 elementi realizzati con strutture a cerniera, di cui due sospesi, che invadono lo spazio. Le superfici della "scheggia" che racchiudono quest'area, presentano una leggera inclinazione sull'asse verticale che amplia l'ambito di riferimento, creando tensione spaziale e dialogando con il dinamismo di queste opere irregolari e ricche di stratificazioni cromatiche.

La terza sezione, invece, è costellata dalla presenza dei Dischi, che fluttuano nello spazio, e dei Tondi, adagiati a terra o appesi alla "scheggia". Grazie alle loro molteplici giaciture, l'osservatore può addentrarsi nel percorso definito da queste grandi tele circolari e dalle tre superfici che descrivono lo spazio. Alla fine del labirinto di opere, si erge, leggermente distaccata dal resto, Chi brucia un libro brucia un uomo, l'opera legata all'incendio della biblioteca di Sarajevo del 1992, di fortissimo valore simbolico.

Alla mostra si accede tramite il corridoio del secondo piano, pensato come uno spazio introduttivo in cui approfondire la figura di Emilio Vedova e il periodo storico di riferimento, costellato di eventi cruciali per tutta la storia del '900.

Oltre alla sala espositiva, è possibile scoprire il mondo di Vedova attraverso una black box multimediale e un fitto programma di laboratori didattici.

Il percorso espositivo progettato da Alvisi Kirimoto sottolinea ancora una volta il ruolo centrale nell'arte contemporanea dell'artista, celebrando la sua permanente attualità.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 5 maggio al 26 novembre (giorni di chiusura lunedì e martedì).

ROMA - VISIONAREA Art Space Auditorium della Conciliazione ANGELO CRICCHI IEROGAMIA

Aprire al pubblico mercoledì 31 maggio 2023 con IEROGAMIA - La Guarigione attraverso il Rito e il Mito, di ANGELO CRICCHI e a cura di Gianluca Marziani, il programma estivo di Visionarea ArtSpace, progetto che vede il sostegno della Fondazione Cultura e Arte.

IEROGAMIA - La Guarigione attraverso il Rito e il Mito, aperta fino al 12 settembre 2023, è un progetto fotografico che mette insieme diversi lavori di Angelo Cricchi con opere antologiche che qui trovano un loro nuovo e rinnovato tracciato espositivo. Una mostra ideata come un circuito narrativo lungo le pareti e i pavimenti delle due sale dell'avamposto contemporaneo di Via della Conciliazione, avvolgendo il visitatore in un labirinto di colori, miti, riti, allegorie e immagini in omaggio ad alcune gradi figure femminili che in relazione con la natura hanno segnato l'immaginario collettivo. Un rituale di passaggi visivi e tematici in cui il corpo, le metamorfosi, il sacro, il mito e le tracce esoteriche trasformano il bianco della galleria in un bosco, un labirinto metafisico.

A partire dalla prima sala, interamente dedicata a Ildegarda di Bingen: monaca cristiana, scrittrice, mistica e teologa tedesca, ma anche erborista, naturalista, gemmologa, cosmologa, venerata come santa dalla Chiesa Cattolica e dichiarata nel 2012 Dottore della Chiesa da Papa Benedetto XVI.

Dalla prima alla seconda sala, la narrazione mistica dell'incontro tra divinità prosegue nel "giardino dell'Eden", installazione sensoriale che accompagna quella audiovisiva di "The secret life of plants". Sono "Santa Cecilia" e "Santa Veronica", poi, a chiudere la seconda sala con un volo nel bianco e nella sensualità metafisica. La mostra si chiude con l'oggetto più arcaico e universale tra i manufatti umani: il vaso in ceramica smaltata, recipiente dal valore pratico e dalle storie infinitamente complesse.

MILANO - Spazio d'Arte Scoglio di Quarto
CARMINE CAPUTO DI ROCCANOVA - "TRASPARENZE"

Dall'11 maggio al 5 giugno lo Spazio d'Arte Scoglio di Quarto di Milano ospita la mostra di Carmine Caputo di Roccanova dal titolo "Trasparenze".

Le creazioni di Caputo presenti a Milano, 14 opere inedite seguite dal 2020 al 2023, tutte costruite nella rigida dimensione del quadrato, contengono una componente architettonica che disciplina non solo la forma ma anche lo spazio, senza tuttavia contenerlo. Il rigore cromatico e il linguaggio delle forme che si viene a creare in un continuo sovrapporsi di strutture geometriche che sembrano cerchino di incastrarsi l'una con le altre, non solo è pulito e razionale, ma si rapporta con il fondo che appare come elemento di dialogo costante in un effetto tridimensionale.

La narrazione del ciclo delle "Trasparenze" si muove tutta su linee rette e figure geometriche triangolari nette e definite, che per l'artista e l'osservatore possono essere replicabili all'infinito, quindi oltre la stessa superficie della tela. Opere astratte che sono evidenti espressioni di un racconto più ampio, dove ognuna di esse è naturale proseguimento dell'altra, caratterizzate da una finitura del quadro che si sviluppa per continui accavallamenti e intersezioni, senza tuttavia andare a perdere la brillantezza del dipinto e dei colori.

L'astrattismo di Caputo di Roccanova non è puro astrattismo ma è una destrutturazione di un'immagine che, proprio grazie all'espedito delle trasparenze, appare e scompare in continuazione a livello inconscio e crea, come sottolinea Alberto Veca, "una stretta connessione fra la realtà e il suo valore simbolico, in una relazione inscindibile fra il mondo fisico e quello mentale".

ROMA - Accademia d'Egitto
LUIGI BALLARIN
"Antico Egitto. La vita oltre la vita"

Prosegue sino al 1° giugno, presso all'Accademia d'Egitto, a Roma, la personale di Luigi Ballarin "Antico Egitto. La vita oltre la vita". L'esposizione, che abbraccia otto opere di grandi dimensioni, si concentra in particolare sulla bellezza del tempio di Abu Simbel, fortemente voluto e costruito da Ramses II (1303 a.C. - 1212 a.C.) per celebrare la sua vittoria contro gli Ittiti nella battaglia di Kadesh. L'artista ha voluto così ricordare maestosità e significati di questo tempio trovato sepolto dall'archeologo svizzero Johann Ludwig Burckhardt nel 1813.

Ballarin si ispira alle antiche e tradizionali forme decorative dei tempi egizi per riproporre in chiave moderna, rinnovata, non solo le rappresentazioni, ma anche i suoi messaggi. Grazie alle tecniche miste e all'uso dell'acrilico e dello smalto, rende insolite le sue decorazioni, apparentemente imprecise da vicino, ma perfette da lontano. Ad arricchire le opere, effetti metallici che donano alle opere una grande luminosità, narrando memorie e ricordi, emozioni e racconti, simboli e spiritualità, come nella scena della psicostasia (ossia la pesatura del cuore).

Ballarin reinterpreta anche la complessa e straordinaria concezione filosofica della morte, intesa dagli egizi come "momento di transizione", dimostrando quanto sia profondo il legame tra passato e presente. Lo fa tramite forme nuove, libere, svincolate da culture ed immagini archetipiche, che ostentano una epidermide di patchwork, memoria viva di antichi manufatti ceramici e tessili.

Il suo lavoro è strettamente legato all'arte islamica: si tratta, infatti, del risultato di un gesto creativo, di un rituale strettamente legato alla sacralità della vita, il frutto della continua ricerca stilistica e spirituale dell'artista. L'arte per Luigi Ballarin è uno straordinario veicolo per comunicare valori altri, senza però connotarsi in una chiave politica, di rottura o di avanguardia.

La mostra sarà aperta dalle 10 alle 16 dal lunedì al venerdì, con ingresso libero.

CHIASSO - m.a.x. museo
ORIO GALLI
grafica e grafismi

Il m.a.x. museo di Chiasso presenta la prima mostra antologica della più che cinquantennale carriera del designer Orio Galli (1941), grafico, pittore, illustratore, calligrafo e disegnatore satirico che ha saputo usare un registro linguistico personale volto a una ricerca estetica non disgiunta da un impegno etico. La cifra grafica di Galli sta nella continua dialettica fra segno libero e segno strutturato, fra informalità e geometria, tra improvvisazione e disciplina. La passione per la calligrafia e la gestualità porta Orio Galli a dare ai suoi lavori grafici una impronta spesso pittorica, con forte sensibilità cromatica.

La mostra ripercorre l'iter creativo e professionale dell'artista, mostrando il processo ideativo dal quale sono scaturiti i progetti che hanno caratterizzato la sua notevole carriera, che riguarda la creazione di manifesti, corporate identity, logo studiati per le imprese, stemmi per i Comuni del Cantone Ticino oltre che stampati ufficiali per la Confederazione elvetica, dépliant e brochure per enti turistici. In mostra sono esposti, organizzati in un criterio tematico-cronologico, oltre trecento pezzi fra schizzi, bozzetti, disegni acquerellati, carte intestate, manifesti, cartoline, pubblicazioni varie e libri d'artista.

Il corposo Archivio grafico di Orio Galli è stato donato al m.a.x. museo: le opere sono quindi entrate a far parte della collezione d'arte del Centro Culturale Chiasso.

L'esposizione dedicata a Orio Galli, al m.a.x. museo, è in sinergia con la Biblioteca cantonale di Lugano, la quale presenterà una sezione della mostra presso la sua sede (Miscelanea e vignette satiriche, 29 aprile - 30 giugno 2023; - I «Galligrammi d'Orio» e la grafica libraria, 3 luglio - 2 settembre 2023).

Si avvale inoltre del patrocinio morale di Ticino Turismo e del contributo del progetto Cultura in Movimento.

La mostra, a cura di Mario Piazza e Nicoletta Ossanna Cavadini, rimarrà aperta dal 30 aprile all'8 ottobre.

SIRACUSA - Antico Mercato MEDEA

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia clas sica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

In mostra opere di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

Il catalogo comprende, oltre tre al saggio di Demetrio Paparoni e a testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

BOLOGNA - Palazzo Vizzani

TU MI CHIAMI A COMPIERE UN ATTO D'AMORE

Il 5 maggio, a Palazzo Vizzani, sede dell'associazione Alchemilla, apre al pubblico la mostra collettiva Tu mi chiami a compiere un atto d'amore, a cura di Kenny Alexander Laurence e presentata dal collettivo Slug in collaborazione con Alchemilla. L'esposizione si pone come un manifesto, una chiamata a raccolta, un impegno generazionale veicolato attraverso opere – tutte inedite – realizzate da sei artisti: Nicola Bianco (Pietra Ligure, SV, 1993), Riccardo De Biasi (Pordenone, 2000), Camilla De Siatì (Milano, 1997), Kenny Alexander Laurence (Fort-de-France, Martinica, 1998), Rebecca Momoli (Castelfranco Veneto, 2000) e Marco Resta (Milano, 1997).

La mostra si costruisce su un sistema di partecipazione che coinvolge tutte le parti, artisti e pubblico in egual misura, verso la ricerca di paradigmi sociali alternativi. Tu mi chiami a compiere un atto d'amore, inteso come enunciato, istituisce così un'economia dell'empatia: un sistema economico aperto e partecipativo basato sulla relativizzazione.

Le singole pratiche artistiche – dall'installazione scultorea, all'audio-video, alla performance – si intrecciano in un discorso corale volto alla scrittura di nuovi codici d'esistenza che, inediti, si rendono leggibili solo attraverso una sensibilità empatica che fiorisce nella collettività. Esercizi di soggettivazione prendono forma e diventano immagini, prove inconfutabili della necessità di riscoprire un'umanità organica emancipata dai meccanicismi e dalle censure della condizione contemporanea.

La mostra chiuderà il 28 maggio.

MILANO-Gilda Contemporary Art MONICA GORINI “Synthèse Visuelle”

“Synthèse Visuelle” è l'approdo di una ricerca che ha visto l'artista approfondire il lavoro quasi ossessivo ed incessante di Claude Monet nello studio delle ninfee e che ha portato Monica Gorini a visitare in più di un'occasione e per periodi prolungati i luoghi che potremmo considerare cult dell'impressionista francese, da Giverny a Etretat, da Honfleur a Le Havre.

L'obiettivo dell'artista, come del resto più volte esplicitato nel librodario che porta il titolo della mostra (Vanilla edizioni) e che è stato un primo punto di approdo e di sintesi, non è mai stato di “omaggiare” Monet con propri lavori, quanto di esplorare quella stessa dimensione spirituale, emotiva ed intellettuale che accompagnarono la ricerca dell'artista francese. Ne origina un viaggio sentimentale ma anche filosofico in luoghi che oltre ad essere spazi fisici intrisi di luce, di colore e di rara intensità poetica, si configurano come spazi della mente e dello spirito.

Gorini decide di concentrare la propria ricerca sui colori, tralasciando volutamente i confini ed i limiti che le forme trattenute nel disegno imporrebbero; il risultato è un archivio di 3000 palette, individuate in ore del giorno e della notte, momenti, istanti e fasi della vita delle ninfee.

La ricerca diventa un'esplorazione nei meccanismi del “sentire” il colore e la luce, con una dinamica sinestetica della percezione, dove il colore, la temperatura, la luce ed i profumi dei luoghi si confondono e si fondono per generare una conoscenza sensoriale dello spazio e del tempo.

In mostra una selezione di lavori prodotti dall'artista nell'ambito di questo impegnativo percorso, che vanno da elementi scultorei, composizioni fotografiche e una suggestiva installazione video sempre di produzione dell'artista.

Inaugurata il 27 aprile, la mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 27 maggio.

**ROMA - Musei S. Salvatore
DIPINGIAMO DI NUOVO
IL CATTOLICESIMO**

Dieci dipinti contemporanei dedicati all'immagine di Gesù Misericordioso, realizzati da dieci pittori polacchi secondo la visione di santa Faustina, sono in mostra nei Musei di San Salvatore in Lauro dal 19 aprile al 21 maggio. La mostra, che mira a far rivivere la tradizione dell'arte sacra e il mecenatismo ecclesiastico delle belle arti, fa parte del progetto "Dipingiamo di nuovo il cattolicesimo", ideato dall'Istituto di Cultura San Giovanni Paolo II della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, dall'Angelicum di Roma e dalla Fondazione San Nicola con sede a Varsavia.

I dipinti sono stati realizzati in conformità con le istruzioni originali scritte da santa Faustina Kowalska nel suo famoso "Diario": all'inizio del secolo scorso, Cristo sarebbe apparso a suor Faustina per chiederle di dipingere un'immagine "secondo lo schema che vedi", con la firma "Gesù, confido in Te". La santa ebbe questa visione il 22 febbraio 1931, ma fu solo nel 1934 che il dipinto fu effettivamente realizzato. Santa Faustina fu infatti inizialmente turbata da questa richiesta di Gesù, poiché non era in grado di dipingere. Fu solo un paio d'anni dopo, a Vilnius (allora Polonia, ora Lituania), che il beato padre Michał Sopoćko (sacerdote che fu suo confessore) l'aiutò a realizzare la richiesta ricevuta da Gesù Cristo, chiedendo al pittore Eugeniusz Kazimirowski di realizzare il dipinto, secondo precise e dirette istruzioni di santa Faustina.

Gli artisti polacchi che hanno realizzato le dieci opere ora in mostra, in una una combinazione di arte astratta, spirituale e figurativa, hanno seguito un'attenta preparazione prima di iniziare il loro lavoro. Sono Jarosław Modzelewski, Ignacy Czwartos, Wincenty Czwartos, Jacek Dłużewski, Wojciech Głogowski, Jacek Hajnos O.P. (Ordo Praedicatorum, frate dell'Ordine dei Domenicani), Krzysztof Klimek, Bogna Podbielska, Beata Stankiewicz e Artur Wąsowski.

**MODICA (RG) - Palazzo De Leva
DONNE, EROINE E DAME DELL'OPERA DEI PUPPI
I cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania**

Sikarte - associazione culturale siciliana che si propone come punto d'unione tra location d'eccezione e artisti storicizzati e contemporanei su scala nazionale - porta a Modica la mostra Donne, eroine e dame all'Opera dei Pupi. I cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania, a cura di Alessandro Napoli.

E' questa la seconda tappa di un progetto espositivo che sin dalla sua ideazione si è proposto di celebrare a partire dal 2021 i cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli con un programma di mostre itineranti in Sicilia. Dal 29 aprile al 22 ottobre la mostra è ospitata a Palazzo De Leva di Modica, sede del Centro Studi sulla Contea di Modica, precisamente all'interno delle antiche scuderie scavate nel banco roccioso con scorci di architetture trecentesche, alle quali si accede attraverso uno splendido portale in stile gotico chiaramontano: Portale De Leva.

Il progetto gode del patrocinio del Comune di Modica, del Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino di Palermo che è anche l'editore del catalogo della mostra e del Centro Studi sulla Contea di Modica.

La Marionettistica dei Fratelli Napoli ha favorito la realizzazione del progetto prestando le opere e curandone la direzione scientifica, artistica e scenografica.

«Dal 2021 ad oggi, continuiamo a celebrare i cento anni della nascita della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania – spiega Fiorenzo Napoli, il Direttore Artistico della compagnia – fondata nel 1921 da don Gaetano Napoli. È ormai universalmente noto che la tradizione dell'Opera dei Pupi, di cui i Fratelli Napoli sono illustri e riconosciuti alfieri, sia una delle marche d'identità più rappresentative della cultura isolana. La Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania è rimasta attiva senza soluzione di continuità dal 1921 a oggi, superando la grande crisi che investì l'Opera dei Pupi negli anni Cinquanta – Settanta del secolo scorso. La compagnia, infatti, ha saputo adattare l'Opera catanese alle esigenze del pubblico contemporaneo, pur mantenendosi fedele ai codici e alle regole di messinscena della tradizione.» «Il mondo teatrale dell'Opera catanese – aggiunge Alessandro Napoli, curatore scientifico della mostra - così ricco di suggestioni, ha dato origine a forme proprie di artigianato artistico: i pupi, le scene e i cartelli. Questi manufatti, da considerare tra i prodotti più significativi dell'arte popolare siciliana, sono gli elementi costitutivi del cosiddetto misteri, "mestiere", cioè l'insieme di tutte le attrezzature teatrali che consentivano ai pupari di mettere in scena le loro serate. La famiglia Napoli custodisce oggi l'unico antico mestiere di stile catanese rimasto integro e completo, col quale la Marionettistica ha lavorato dal 1921 a oggi, facendo conoscere i pupi in Italia e nel mondo. Si tratta di un bene culturale prezioso e di grande interesse storico – antropologico, acquisito, conservato e arricchito dai Fratelli Napoli nei loro cento anni di attività».

Donne, eroine e dame all'Opera dei Pupi. I cento anni della Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania, oltre a celebrare il centenario della compagnia, riserva un'attenzione particolare al ruolo delle donne nella tradizione catanese dell'Opera dei Pupi. Donne come personaggi delle storie rappresentate nel repertorio dei Fratelli Napoli, e quindi figure esemplari di regine, principesse ed eroine armate. Ma anche donne che prendono parte attiva nella produzione e messinscena degli spettacoli, e quindi parlatrici e costumiste. Particolare attenzione sarà, infatti, dedicata a Italia Chiesa Napoli, venuta a mancare nel 2018, grande interprete dei personaggi femminili delle storie dei pupi e instancabile compagna di vita e d'arte di Natale Napoli, scenografo e cartellonista, col quale si assunse la responsabilità del mantenimento della tradizione dell'Opera a Catania.

BARD - Forte di Bard
WILDLIFE PHOTOGRAPHER
OF THE YEAR
58° Edizione

Il Forte di Bard ospita fino al 16 luglio 2023 la 58esima edizione di Wildlife Photographer of the Year, il più importante riconoscimento dedicato alla fotografia naturalistica promosso dal Natural History Museum di Londra. Per assegnare i premi nelle 19 categorie sono state selezionate 38.575 immagini provenienti da 93 Paesi. Sono state giudicate in modo anonimo da una giuria internazionale di esperti in base all'originalità, alla narrazione, all'eccellenza tecnica e alla pratica etica.

La mostra espone gli scatti premiati in un nuovo ed inedito allestimento che coinvolge le sale delle Cannoniere del Forte di Bard. Le foto sono presentate per la prima volta in Italia all'interno di light panels che le rendono ancora più belle ed emozionanti.

La fotografa americana Karine Aigner è stata premiata come fotografa naturalista dell'anno per The big buzz, straordinaria immagine di una palla ronzante di api cactus che rotola sulla sabbia calda in un ranch del Texas. Katanyou Wuttichaitanakorn, sedicenne thailandese appassionato naturalista e fotografo dall'età di 12 anni, è stato premiato come Young Wildlife Photographer of the Year 2022 per l'immagine The beauty of baleen. Quando una balena di Bryde è emersa vicino alla barca, Katanyou è stato incuriosito dai colori e dalle consistenze contrastanti della pelle scura, della gengiva rosa e della massa di fanoni simili a spazzole che pende dalla mascella superiore.

Battle stations dell'italiana Ekaterina Bee, ha vinto nella categoria fino a 10 anni con un suggestivo scatto che immortalava due stambecchi alpini che si sfidano per la supremazia. Da segnalare poi le menzioni speciali di altri due fotografi italiani: Alessandro Gruzza (Highly Commended categoria Wetlands - The Bigger Picture) con la foto The living reservoir scattata nelle aree paludose del lago Chungarà sulle Ande Cilene; Lorenzo Shoubridge (Highly Commended categoria Mammals) con la foto Dormouse as moth-catcher che immortalava un ghiro intento a cacciare nel Parco naturale del Mont Avic.

La mostra è stata inaugurata ed aperta al pubblico il 16 aprile, in concomitanza con la prima delle tre date della Giornata della Terra dedicata al tema "Clima e biodiversità", promossa dal Forte di Bard e che ha coinvolto oltre 650 studenti di 16 scuole primarie della Valle d'Aosta.

DESENZANO (BS) - Castello
ROY LICHTENSTEIN

The Sixties and the history of international Pop art

La Città di Desenzano del Garda (Bs), in occasione del centenario della sua nascita, celebra uno dei più importanti artisti americani della Pop Art internazionale: Roy Lichtenstein.

Organizzata dall'Assessorato alla Cultura e prodotta da MV Eventi, la mostra "Roy Lichtenstein: the Sixties and the history of international Pop art" sarà ospitata al Castello dal 29 aprile al 16 luglio 2023 e presenterà 60 opere di Roy Lichtenstein e di alcuni dei principali protagonisti del rinnovamento artistico degli anni Sessanta.

"La cultura Pop" afferma l'Assessore alla Cultura Pietro Avanzi "torna a riempire coi suoi colori e i suoi valori le mura del nostro castello Medievale andando a valorizzarlo ancora una volta: le opere di Roy Lichtenstein rappresentano un salto nel passato degli anni Sessanta che ci proietta all'interno della storia internazionale della Pop Art. Sono convinto che anche stavolta il pubblico risponderà alla grande nei quasi tre mesi di esposizione della mostra: non a caso abbiamo scelto un'artista globale e conosciuto in tutto il mondo, visto che stiamo entrando nel pieno della stagione turistica con tante persone provenienti da tutta Europa. Ringrazio il prezioso contributo di Matteo Vanzan, curatore e organizzatore della mostra, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile".

Roy Lichtenstein, uno dei più importanti artisti della Pop americana, è stato protagonista indiscusso, assieme ad Andy Warhol, del ritorno alla figurazione negli anni Sessanta dopo la stagione Informale.

Le sue opere, ormai entrate nel mito, si rifanno ad un immaginario collettivo fatto di fumetti, pubblicità, personaggi della Walt Disney, piloti dell'aeronautica militare rispondendo alla necessità di spersonalizzare l'opera d'arte dai suoi più intimi significati non essendo, come dichiarò lui stesso, "interessato a divulgare tematiche che insegnino qualcosa alla gente, o che cerchino, in qualche modo, di migliorare la società".

"Il percorso espositivo" spiega il curatore della mostra Matteo Vanzan "è strutturato per offrire una panoramica sull'opera di Lichtenstein e della sua celebre tecnica pittorica che, in linea con le ricerche warholiane, mira ad associare la creazione artistica ad un vero e proprio prodotto industriale partendo però sempre dal disegno, di cui abbiamo un esemplare esposto in mostra. La tecnica dei punti Ben Day, il cui nome deriva dall'illustratore e stampatore del XIX secolo Benjamin Henry Day che li ha introdotti per la prima volta, ha portato Lichtenstein ad una riconoscibilità immediata all'interno del sistema dell'arte contemporanea facendolo diventare uno degli artisti più amati del secondo Novecento".

In mostra saranno presenti alcuni dei suoi lavori più conosciuti come Crack! del 1963 usato come manifesto pubblicitario per annunciare la mostra di Lichtenstein alla Leo Castelli Gallery, As I open fire del 1967, Drowning Girl del 1987 edito dal MoMA di New York e tratto dal racconto Run for Love! della DC Comic, oltre ai suoi celebri omaggi agli artisti del passato Pablo Picasso e Carlo Carrà con The red horsemen del 1975.

Di grande importanza sarà anche l'aspetto emozionale della mostra, il cui obiettivo sarà quello di trasportare il visitatore all'interno di un'epoca intramontabile attraverso la proiezione di film, documentari come Woodstock e una ricca colonna sonora fatta di brani di Beatles, Rolling Stones, Jimi Hendrix, The Who, Janis Joplin e molti altri ancora.

TREMEZZO (CO) - Villa Carlotta
NEW ART ORDER 2023
BRIGITTE CABELL - CARLO PAZZAGLIA

Il Museo e Giardino Botanico di Villa Carlotta ospiterà da sabato 3 a domenica 18 giugno la rassegna New Art Order 2023, curata da Tablinum Cultural Management, per presentare al pubblico due scultori: Brigitte Cabell con la mostra "La verità della roccia" e Carlo Pazzaglia con la mostra "L'adrenalina del creato".

Brigitte Cabell sembra dialogare con le pietre millenarie con le quali lavora: utilizza per lo più pietre geologicamente molto antiche come il serpentino e il granito e, dialogando con esse, si lascia trasportare in un dialogo che sospende ogni limite cronologico e libera il linguaggio universale della forma scultorea. Non importa cosa il processo creativo darà alla luce, l'essenziale è lasciare che la pietra riveli il suo arcano segreto.

Carlo Pazzaglia 'Primitivismo' è un termine culturale che riunisce assieme una serie di correnti rappresentative della vera dimensione umana e sociale, realizzabile solo lasciandosi alle spalle la modernità rivalutando uno stile di vita più vicino alla natura. Uno dei maggiori pensatori primitivisti, David Henry Thoreau, fondava il suo credo nel rifiuto di ogni categoria di mercato nell'economia statunitense proponendo il ritorno ad una vita semplice ed austera. E' ormai assodato da parte di vari antropologi che le società dei raccoglitori - cacciatori, essendo prive di rigidi ruoli sociali competitivi siano generalmente egualitarie. La scultura di Carlo Pazzaglia risponde esattamente a questo tipo di ideologia.

I visitatori potranno usufruire di contenuti digitali attraverso il proprio smartphone e di visite guidate gratuite ad entrambe le esposizioni.

TORINO - 515 Creative Shop
SABRINA POLI - SANTAFRIKA

Dal 3 al 26 maggio 2023 negli spazi di 515 Creative Shop di Torino sarà ospitata la mostra fotografica SantAfrika ideata da Sant'Era, con le fotografie di Sabrina Poli, e sotto la curatela di Marcella Pralormo, storica dell'arte, già Direttrice della Pinacoteca Agnelli di Torino e ideatrice del progetto curatoriale Arte, Benessere e Colori. SantAfrika si presenta al pubblico attraverso questo nuovo e innovativo taglio curatoriale che vede al centro il rapporto tra Arte e Benessere, dove si legge una celebrazione della libertà e una visione di bellezza spontanea e inconsueta. Le fotografie di Sabrina Poli rappresentano donne keniate, che indossano abiti senza tempo di stilisti nordici provenienti dalla collezione di Sant'Era. Scatti che raccontano la libertà di chi ha posato, donne normali, che di solito lavorano in un albergo o in un ristorante, che lo sguardo di Sabrina Poli che, in collaborazione con Sant'era, le trasforma in donne padrone di sé stesse e del proprio corpo. L'artista-fotografa ci racconta, attraverso l'arte, la sua esperienza di vita anche dolorosa e conduce lo spettatore in un viaggio intimo e personale dove l'arte rappresenta una vera e propria cura sia per l'artista che la crea che per lo stesso spettatore che la osserva.

L'esposizione è un racconto di armonia sulla libertà del corpo attraverso le immagini del reef lunare del mattino quando il mare è lontano dalla riva, di donne che si vestono come non hanno mai avuto occasione di fare. I colori che prevalgono in SantAfrika sono il Bianco della luce e il Nero dei corpi, simbolo del maschile e del femminile, dello Yin e lo Yang, ossia due opposti che si attraggono e si completano. In alcuni scatti compare il Rosso, il colore della terra e del radicamento. Questi sono i colori del continente africano che rappresentano la luce, la terra e le persone. All'interno dell'esposizione sarà inoltre presente un percorso audio dedicato al benessere e ai colori a cura di Marcella Pralormo; la curatrice condurrà inoltre delle meditazioni come momento di benessere per i visitatori.

TORINO - Palazzo Madama
BIZANTINI
Luoghi, simboli e comunità
di un impero millenario

Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino, presenta, dal 10 maggio al 28 agosto 2023, la mostra Bizantini. Luoghi, simboli e comunità di un impero millenario, a cura di Federico Marazzi con il contributo del MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli, di Palazzo Madama e del Ministero Ellenico della Cultura e dello Sport e la collaborazione nell'organizzazione generale di Villaggio Globale International. Oltre 350 opere - sculture, mosaici, affreschi, vasellami, sigilli e monete, straordinari manufatti in ceramica, smalti, oggetti d'argento, preziose gemme e oreficerie, pregevoli elementi architettonici - danno conto delle strutture, dei sistemi organizzativi, dei commerci e dei rituali di una complessa realtà politica, testimoniando nel contempo le eccellenze delle manifatture bizantine, gli incroci di cultura, gli stilemi e i simboli dell'Impero d'Oriente attraverso i secoli.

L'esposizione giunge a Torino dopo esser stata al MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli, arriva a 0 per illustrare il "millennio bizantino" con il corpus espositivo principale integrato da una sezione dedicata al rapporto con l'area piemontese.

RIVA SAN VITALE (CH)
Ca' de Patrizi
GIUSEPPE GIANNOZZI
"Donne del Mondo"

Sarà inaugurata sabato 13 maggio alle ore 18 nel paesino svizzero di Riva San Vitale la mostra fotografica "Donne del Mondo" di Giuseppe GiannoJ. Autore di un libro sul mondo femminile ("Women", 2022, De Ferrari Editore), nel quale sono presentate 240 fotografie di donne di 80 nazionalità diverse, GiannoJ ha selezionato 21 immagini che saranno esposte per due settimane, dal 13 al 27 maggio, nei locali di Ca' de Patrizi.

Testo critico della prof.ssa Elisa Larese.

BOLOGNA - THE ROOOM - Palazzo Montanari Aldrovandi LE ENERGIE DELLA PERSIA

La mostra d'arte contemporanea LE ENERGIE DELLA PERSIA, a cura di Eleonora Frattarolo, con la partecipazione di Roya Khadjavi, verrà inaugurata il 4 Maggio 2023 alle ore 19, nello spazio di THE ROOOM, studio di comunicazione per la sostenibilità. Ancora una volta, con questa mostra, THE ROOOM afferma l'importanza nevralgica della creatività nello sviluppo di una cultura condivisa, che spinge, sostiene e sprona la formazione di una coscienza civile attenta alla protezione dei beni comuni, alle emergenze ecologiche, alle diseguglianze economiche, alla parità di genere e alla difesa dei diritti umani.

LE ENERGIE DELLA PERSIA implica la convinzione che la cultura sia il più potente strumento di semina e produzione di consapevolezza sociale e di forza trainante del cambiamento.

Protagonisti dell'esposizione sono gli artisti iraniani Majid Bita, Tooraj Khamenehzadeh, Sima Shafti, Amir Sharifpour, Sepideh Salehi e Kamran Taherimoghaddam, che con linguaggi diversi vivono la drammatica attuale situazione del proprio Paese certi che per comprendere il presente occorre conoscere il passato, certi che l'immaginazione e l'arte siano strumenti più potenti dei cannoni per conquistare libertà di pensiero e parità tra esseri umani.

MERANO - Kunst Meran Merano Arte VIELHEIT (MOLTEPLICITA') - Storie dalla società post-migrante

Dal 18 giugno al 24 settembre 2023, Kunst Meran Merano Arte propone la mostra Vielheit [molteplacità]. Storie dalla società post-migrante, a cura di Jörn Schafaff, che vede gli interventi di Bani Abidi, Sol Calero, Clément Cogitore, Pradip Das, Nicolò Degiorgis, Barbara Gamper, Nadira Husain, Pinar Öğrenci, Willem de Rooij, Ecaterina Stefanescu, Rirkrit Tiravanija, Haegue Yang and Željimir Žilnink.

La mostra Vielheit esplora la convivenza nella società post-migrante, indagando diversi casi, tra cui anche quello della realtà altoatesina: come cambiano le preferenze, le abitudini, le percezioni e le relazioni quando persone con differenti background culturali, sociali, etnici e religiosi condividono un luogo? Dove e in che modo diventa visibile ciò che è nuovo? Quali possibilità e quali richieste ne derivano? Attraverso contributi di artisti internazionali e locali, la mostra esplora cosa significhi pensare al cambiamento sociale al di là di semplici concezioni di appartenenza. Vielheit/molteplacità è un possibile concetto su cui basare un simile approccio. Denota, infatti, un gran numero di cose disparate cioè, in altri termini, una varietà che può essere pensata insieme nonostante le differenze. La società post-migrante è eterogenea e questo aspetto costituisce il presupposto riconosciuto della coesistenza sociale, e la migrazione appare come un processo dinamico che interessa tutti i settori collettivi.

I contributi artistici proposti in mostra ci incoraggiano a pensare alla pluralità in qualità di spazio di possibilità, ma anche come a una sfida. Parte integrante del progetto sarà costituito inoltre dal programma collaterale di incontri e appuntamenti, che invita a riflettere sul futuro della coesistenza sociale nel territorio assieme ad artist*, accademic* e activist*.

PRATO - Museo del tessuto KIMONO - RIFLESSI D'ARTE TRA GIAPPONE E OCCIDENTE

"KIMONO - Riflessi d'arte tra Giappone e Occidente" è il titolo della Mostra organizzata dal Museo del Tessuto di Prato, con la collaborazione del Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia, che ha ottenuto il prestigioso patrocinio dell'Ambasciata del Giappone in Italia (Prato, 29 aprile - 19 novembre 2023).

In Mostra cinquanta Kimono, tra maschili e femminili, della prima metà del '900 dell'esclusiva collezione privata Manavello che, insieme a xilografie, stampe, quadri e tessuti provenienti da importanti collezioni e da inedite raccolte del Museo del Tessuto, documentano l'evoluzione delle relazioni economiche e culturali tra Europa e Giappone che iniziano alla metà del Cinquecento ed arrivano nel tempo a contaminare i settori dell'arte e della moda di entrambi.

ROMA - Galleria Bonomo JULIAN OPIE walking figures

In occasione della mostra personale presso la Galleria Valentina Bonomo, dall'11 maggio al 15 settembre, Julian Opie presenta le sue nuove walking figures, tredici opere raffiguranti persone in movimento riprese dalla strada. Ogni figura è del tutto unica con il suo stile che si distingue attraverso l'abbigliamento, il movimento del corpo, gli oggetti o i semplici accessori. I protagonisti sono colti nella loro quotidianità, gente che cammina con uno scopo ben preciso spesso stringendo in mano il telefono o leggendo una e-mail.

I soggetti sono rielaborati dall'artista che arriva all'essenza della forma attraverso un processo di minimalizzazione del segno.

Ne scaturiscono opere che, seppure stilizzate, non perdono né in espressività né in peculiarità e la cui freschezza è esaltata anche dall'estrema immediatezza con cui si offrono allo spettatore.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a TERZA PAGINA News è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

VENEZIA - Fondazione Marchesani
I AM THE EARTH
Dipinti Sculture Fotografie
Installazioni Video

Dal 21 maggio al 22 luglio la Fondazione Marchesani presenta la collettiva I AM THE EARTH.

"Questa mostra - afferma Anna Caterina Bellati curatore dell'esposizione - dice della Terra. Il nostro Pianeta si racconta attraverso le 22 voci di artisti che da sempre ne parlano con preoccupazione e consapevolezza. Non si distribuiscono verità o consigli per l'uso; non si condanna nessuno per l'abuso o la mancanza di rispetto.

Mostriamo qui e ora la bellezza della casa che ci è stata data in dono. Quasi sottovoce, senza ritenersi migliori o predestinati alle spiegazioni, I AM THE EARTH, propone ritagli di bellezza inaudita reinterpretati attraverso la sensibilità e la perizia di chi ha dedicato, al tema della sopravvivenza del luogo in cui viviamo, molta attenzione e passione.

Com'è noto l'arte è non solo mimesis (riproduzione visiva e mentale) di quel che appare, è uno strumento per storicizzare il passato-futuro, forse l'unico arnese rimasto per capire chi siamo.

Per questo non possiamo farne a meno; l'arte riassume il sublime delle nostre vite.

Ci si propone dunque di mostrare la lirica sontuosa meraviglia che ogni essere ha a disposizione nel momento in cui viene al mondo. Ma anche ogni pietra, ogni goccia di pioggia, ogni folata di vento. Siamo parte di un destino, ciò che la fisica chiama materia. E ogni tessera di questo organismo dotato di un eccezionale potere, la perennità, ha la medesima caratura, lo stesso diritto alla presenza, all'affermare la propria unicità.

In filigrana c'è la modernissima Operetta Morale di Giacomo Leopardi Dialogo della Terra e della Luna, un testo che andrebbe sempre tenuto presente. Il valore di un luogo è imponente per i suoi abitanti ma relativo per il resto del Cosmo.

La Madre che ci ospita invita ad ascoltare e guardare".

In mostra opere di Antonio Abbatepaolo - Andrea Bergamasco - Giovanni Boffa - Stefano Bombardieri - Manù Brunello - Domenico Di Genni - Paola Giordano - Paolo Gotti - Susanna Magrin - Silvia Manfredini - Elena Mutinelli - Filippo Negroni - Ciro Palumbo - Mario Paschetta - Tobia Ravà - Maurizio Romanò - Alberto Salvetti - Silvano Scolari - Celina Spelta - Maria Luisa Tadei - Dania Zanotto - Elisabetta Zanotto.

VILLAFRANCA DI VERONA
I PREZIOSI "CIMELI" DEL MUSEO NICOLIS

Tra le più emozionanti e suggestive esposizioni private nel panorama internazionale il "Museo Nicolis dell'Auto, della Tecnica, della Meccanica", a Villafranca di Verona, narra la storia della tecnologia e del design del XX secolo. Nato dalla passione di Luciano Nicolis, imprenditore veronese che ha fatto confluire in questa opera la sua grande passione per la tecnica e la meccanica, il Museo presenta una serie di collezioni, ricercate, conservate e scelte con lungimiranza dallo stesso Nicolis, per testimoniare l'ingegno dell'uomo, la sua arte: l'automobile con innumerevoli identità di marca, la tecnologia meccanica nell'espressione più sofisticata in un progresso tramandato, messo a disposizione della collettività.

Gli ampi spazi espositivi, 6.000 metri quadrati, accolgono dieci diverse collezioni che hanno come filo conduttore l'eccellenza tecnologica.

Il museo racconta, attraverso centinaia di veicoli, l'evoluzione dei mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. In primo luogo le automobili, con oltre 200 auto d'epoca, scovate in tutto il mondo, recuperate, restaurate e riportate all'antico splendore, pezzi unici che rappresentano e scandiscono l'evoluzione dell'automobile. Sono rappresentati gloriosi marchi come Alfa Romeo, Ferrari, Lancia, Maserati, Bugatti, Rolls Royce, Avions Voisin, Darracq, Isotta Fraschini. Ma anche 105 motociclette e 120 biciclette.

Ma c'è anche molto altro in questo Museo-non-Museo: 500 macchine fotografiche, cineprese e cinematografiche; 100 strumenti musicali e jukebox; 100 macchine per scrivere; aeromobili e strumenti e combinazioni di volo; un'area militare con cimeli della Prima e Seconda Guerra Mondiale; modellini di automobili, treni e aerei. Una rara collezione di strumenti di guida che comprende oltre 100 volanti delle sofisticate monoposto di Formula 1 e volanti da turismo, gran turismo e sport; motori di motociclette, automobili e aerei.

Innumerevoli opere dell'ingegno umano esposte secondo itinerari antologici, storici e stilistici.

Solo pochi esempi sono sufficienti a delineare l'altissimo livello di quanto esposto: la "Motrice Pia", il primo motore a scoppio brevettato dal veronese Enrico Bernardi nel 1882; la Isotta Fraschini del 1929 (celebrata da film come "Il viale del Tramonto" e da personaggi illustri come lo Zar Alessandro, Rodolfo Valentino, Isadora Duncan...), la Lancia Astura Mille Miglia, unica al mondo, costruita appositamente per Luigi Villoresi.

Ben sintetizza l'essenza del Museo Leo Turrini "Dal telefono di Buffalo Bill alla De Lorean del film Ritorno al futuro. Dal velocipede di fine Ottocento alla macchina per scrivere di inizio Novecento. Dalla Ferrari regina della Strada all'aereo padrone dei cieli. E potrei continuare: l'incredulità del visitatore si arrende di fronte alla realtà magnifica del Museo Nicolis. Qui la passione unica del collezionista ha raccolto insieme, come tasselli di un mosaico raro, i "pezzi" di una meravigliosa storia infinita: quella del progresso dell'essere umano, catturato negli istanti e negli istinti più vitali della sua creatività. Perché questo desidera essere, riuscendovi, il Museo Nicolis: la testimonianza di una evoluzione instancabile. E chi compie questo viaggio, tra le sale e le stanze del Nicolis, proprio non si stanca di viaggiare sul sentiero della memoria migliore".

Il Museo Nicolis è aperto dal martedì alla domenica, dalle 10:00 alle 18:00 orario continuato. Chiuso il lunedì.

**ROMA - Maja Arte Contemporanea
GILBERT HALABY
UNE COMEDIE ROMAINE**

Maja Arte Contemporanea inaugura giovedì 1° giugno la mostra "Une Comédie Romaine", che segna l'esordio italiano dell'artista libanese Gilbert Halaby (Beirut, 1979), composta da circa trenta dipinti realizzati negli ultimi due anni.

Scrivo Nora Iosia nel testo presente in catalogo:

"Roma è la città di elezione del pittore libanese, qui vive e lavora da molti anni, e proprio questo è il luogo in cui prende avvio la sua ricerca pittorica (...) Nelle tele 'romane' di Gilbert appaiono personaggi senza volti, tutti compresi nei movimenti dei corpi e delle loro vesti agitate dall'aria del mattino, sagome di colore che si cristallizzano sulle tele di lino. L'artista esce fuori dal suo studio, tuffandosi nelle strade del centro, e voracemente, munito di telefonino, realizza brevi video là dove il suo occhio viene chiamato: sono le persone, o meglio alcuni personaggi specifici, che catalizzano l'attenzione di Halaby, che colleziona un grande numero di slow motions in cui vediamo scorrere a piedi, decisamente a 'zozzo', preti, cardinali, suore, barboni, ma anche artisti, tutti prima o poi consapevoli di essere catturati in brevi video a colori. Da questo materiale di immagini in movimento l'artista seleziona dei fermi immagine, ne studia le numerose angolature, da cui emerge costantemente l'architettura come tessuto narrativo forte e chiaro, che stabilisce nuove regole del gioco delle parti tra tempo presente e tempo passato [...].

Una parte dei dipinti di Gilbert Halaby prende avvio dalla raccolta di questi video, che viene frammentata e ricomposta in tele di medio-piccolo formato, in cui i colori ad olio sono usati allo stato puro, unico tratto a ridisegnare le sagome e le forme di scene cittadine senza ombre e senza rimpianti per ciò che non appare. Tutto è colore, tutto si stende sulla superficie in accordo tra visione e immaginazione. La pittura modella lo spazio direttamente, coraggiosamente e in maniera sfrontata sulla tela. Il blu, il rosso, il giallo, il rosa, il nero, il bianco, il verde smeraldo sono note assolute, non ammettono 'sfumature' alla loro forza brillante e fanciullesca, si accordano e trovano la loro ragione di essere nella composizione narrante: lo sguardo viene accolto in una rinnovata felicità dell'occhio che vuole escludere la aggrovigliata complessità dei dettagli, per esaltare la fugace impressione dell'insieme, l'intuizione del tutto pieno."

La mostra rimarrà aperta fino al 15 luglio.

**MILANO - Istituto Italiano di Fotografia
SIMONE BOLANDRINI - MORALE SURREALE**

IIFWALL ospita dal 9 al 20 giugno la mostra "Morale surreale" di Simone Bolandrini. L'esposizione organizzata da IIF Art Side, presenta un progetto fotografico nato nel 2017 e in continua evoluzione, che dà vita a immagini surreali e oniriche capaci di creare un'esperienza visiva che accompagna in mondi impossibili.

Le fotografie esposte presso Istituto Italiano di Fotografia raffigurano situazioni straordinarie e improbabili che, grazie alla complessa tecnica di sovrapposizione di immagini utilizzata dall'autore, mescola il realismo fotografico con il mondo delle idee e dei sogni. Ogni immagine affronta un tema diverso e contribuisce a costruire un corpus complesso da cui scaturiscono diversi spunti di riflessione, oltre a suggestioni e tematiche provocatorie. Le immagini custodiscono un monito morale, che può essere interpretato dall'osservatore in base alla propria esperienza personale.

Morale Surreale è una collezione di immagini che intende stimolare la creatività e l'immaginazione di chi osserva. Ogni fotografia racconta una visione personale del mondo, mette in discussione e rimane aperta a molteplici interpretazioni.

**ROMA - ArtSpace
MAURIZIO
CANNAVACCIUOLO**

Visionarea ArtSpace di Roma ospita fino al 18 maggio due inediti cicli di opere che sembrano voler raffigurare la convivenza di culture, credenze, religioni, miti, icone del consumo, del nostro tempo e della storia dell'Uomo attraverso i secoli e nelle pieghe della modernità. Si tratta di Don't Worry Don't Worry Don't Worry Be Happy Be Happy Be Happy, mostra personale di Maurizio Cannavacciuolo - dal 18 aprile al 18 maggio, a cura di Marco Tonelli - che, per l'occasione, presenta un ciclo di 11 dipinti rigorosamente in bianco e nero, realizzati tra 2021 e 2022, sui temi eclettici, esotici, polisegnici, ricchi di riferimenti a culture e popoli della storia contemporanea e antica, orientali e occidentali, a lingue e iconografie sacre e profane allo stesso tempo.

Il personale melting pot globale del pittore diventa in queste opere un contenitore di simboli, storie, pattern geometrici arabeggianti e optical che invitano ad essere letti, interpretati, scoperti. La serie di 6 grandi dipinti dal titolo Metempsychosis, Circle Song 1-6, unisce quindi, nel classico stile di Cannavacciuolo, l'alto e il basso, il triviale e il colto, la storia e il camp, la pubblicità e il sacro, intrecciando immagini che vanno dai tatuaggi della gang salvadoregna Mara Salvatrucha a divinità indù come Ganesh e Khali, da raffigurazioni di pipistrelli e disegni tecnici di automobili ai chitarristi Jimi Hendrix, Robert Fripp o Andrés Segovia, da simboli della cultura Yoruba, del Candomblè e della Santeria a pozioni magiche o terapeutiche come la polvere di Iboga, da demoni benigni come il Saci-Pererê a Ermete Trismegisto. Senza contare una varietà sconfinata di motivi decorativi tratti da culture varie, dai tessuti giapponesi e sovietici ai reticoli a ghirlanda ornamentali islamici fino a pentagrammi musicali.

In un ciclo di 5 opere più piccole Cannavacciuolo riprende una serie storie e dialoghi di dipinti realizzati alla fine degli anni Novanta a Cuba, ai quali dà ora titoli che sembrano incomprensibili giochi di parole o scioglilingua in vari idiomi.

CHIOGGIA - Museo Civico della Laguna Sud
IL FANTASMA DELLA FORMA:
LA SCULTURA CONTEMPORANEA

Prosegue fino al 30 luglio la mostra "Il fantasma della forma: la scultura contemporanea" presso il Museo Civico della Laguna Sud di Chioggia (Ve), organizzata dall'Assessorato alla Cultura del comune di Chioggia (Ve) in collaborazione con MV Eventi di Vicenza. Un viaggio all'interno del mondo della scultura dal Novecento e fino ai giorni nostri in un continuo dialogo tra cultura materiale e linguaggi contemporanei.

La mostra, allestita in un serrato dialogo con gli spazi espositivi del Museo, vuole porre l'attenzione sul rinnovamento stilistico di una scultura che, oggi, si confronta con nuovi materiali e nuove soluzioni indice di una contaminazione di linguaggi che si fondano sia sul mondo naturale, ma anche sul progresso tecnologico e scientifico di una società in continua evoluzione.

Gli artisti selezionati dal curatore Matteo Vanzan hanno saputo confrontarsi con la scultura in maniera innovativa leggendo i cambiamenti sociali attraverso l'uso di materiali non convenzionali e non propri alla tradizione scultorea del passato. Il Fantasma della forma racconta la vicenda dello stato primordiale di una materia che tende a celare, anziché rivelare. Lo stato di rivelazione apparente consente di condurre l'ombra impalpabile e misteriosa del tessuto materico nella presa di coscienza di una concretezza e tangibilità grazie all'approccio visionario di uomini che sanno andare oltre il dato oggettuale per trasformarlo in una fenomenologia dello sguardo.

Artisti in grado di tradurre la propria urgenza espressiva affondando le mani nella materia pulsante di un mondo naturale ed artificiale alla continua ricerca di significati con l'obiettivo di rivelarci, in ultima istanza, ciò che fino ad un attimo prima era solo un suggerimento vicino alla premonizione. Da fantasma la forma diventa la presenza della sua percezione trasversale proprio grazie al passaggio dal mondo dell'indistinto a quello dell'essere: si rivela al mondo in un concetto esistenzialistico fatto di contorni plastici, definiti e poderosi connotati da un peso specifico simbolico.

"Una mostra" spiega il curatore Matteo Vanzan "fatta di maestri storici e artisti contemporanei che vuole riflettere sulla dimensione di una scultura che, oggi, si confronta con nuovi materiali e nuove soluzioni in una continua contaminazione di linguaggi che si fondano sia sul mondo naturale che sul progresso tecnologico e scientifico di una società in continua evoluzione. Il percorso del linguaggio scultoreo contemporaneo lo possiamo leggere attraverso forme complesse e multicolori, essenziali e monocromatiche, traslucide oppure opache; opere in cui la materia si incurva, si sprigiona e utilizza i più disparati materiali come legno, pietra, terracotta, poliuretano, plastica, bronzo, vetro, pane, neon creando un incessante dialogo con elementi più sottili, talvolta sussurrati, in sintonia con le opere di matrice intimista".

In mostra opere di Guido Airoidi, Alessandra Aita, Angelo Alessandrini, Arman, Manuela Bedeschi, Beppe Borella, Mario Ceroli, Giorgio Dalla Costa, Enrico Ferrarini, Piero Gilardi, Pamela Grigiante, Mahatma Marchi, Andrea Meneghetti, Aldo Mondino, Elena Pizzato Ketra, Mario Schifano, Dario Tironi, Marcello Tommasi, Emanuel Zoncatò

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
BRUNO AZZINI
T'IMMAGINO
6 - 18 maggio

CATANIA - KōArt /Unconventional Place
"THISORDINE"
 a cura di Francesco Piazza
27 maggio – 24 giugno

JESI - Palazzi Pianetti e Bisaccioni
PATRIZIO DI MASSIMO
ANTOLOGIA (2013 - 2023)

I Musei Civici di Palazzo Pianetti e la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi presentano la mostra ANTOLOGIA (2013- 2023) di Patrizio di Massimo, nato a Jesi e residente a Londra. Un artista del profondo e dell'intimo delle cose, alla ricerca di un proprio equilibrio tra sé e la realtà, che per il tipo di ricerca espressiva, le tematiche trattate e l'originalità del suo stile che confluiscono in raffinate ed emblematiche forme di rappresentazione pittorica, reininterpreta l'eredità dei grandi maestri del passato, in un dialogo originale e stimolante che a Jesi coinvolge sia i capolavori di Lorenzo Lotto presenti a palazzo Pianetti, sia le opere d'arte antica esposte nella quadreria di Palazzo Bisaccioni, dove viene presentato un nucleo di opere legate al tema dell'autoritratto.

ANTOLOGIA (2013- 2023) riunisce venticinque dipinti in prevalenza di grande formato, insieme ad una serie di disegni e una installazione in ceramica, prodotti negli ultimi dieci anni, che testimonia per exempla l'evoluzione di una ricerca pittorica che unisce suggestioni tratte dalla storia dell'arte del Novecento (in particolare Otto Dix e Christian Schad, ma anche Achille Funi e Gio Ponti) con un immaginario intimo, ironico e grottesco, denso di riferimenti ad un quotidiano familiare, rivisitato in chiave fantastica e simbolica.

Il percorso espositivo, definito dai due curatori Massimo Vitangeli e Ludovico Pratesi, si articola attraverso i nuclei tematici che hanno caratterizzato il lavoro di Patrizio di Massimo: gli Autoritratti, i Ritratti di famiglia, i Litigi, i Ritratti, le Storie d'amore, gli Esoterici.

In occasione della mostra l'artista ha realizzato un grande trittico ispirato alla Deposizione di Lorenzo Lotto, presente nella collezione di Palazzo Pianetti, e un autoritratto intimo per Palazzo Bisaccioni, che si confronta con i celebri artisti del passato presenti nella collezione d'arte antica.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 3 settembre.

ASCOLI PICENO
Chiostro S. Agostino
GIULIANO GIULIANI
ARMONIE DI PIETRA

La Regione Marche e il Comune di Ascoli Piceno presentano fino al 28 giugno presso il Chiostro di Sant'Agostino ad Ascoli Piceno, Armonie di pietra. Il paesaggio delle Marche nelle sculture di Giuliano Giuliani, a cura di Carlo Bachetti Doria. Si tratta della seconda tappa, dopo quella romana al Parco Archeologico del Colosseo curata da Daniele Fortuna, di un percorso espositivo interamente dedicato alle sculture dell'artista ascolano Giuliano Giuliani.

Le opere di Giuliano Giuliani nascono e si plasmano nel travertino, una roccia sedimentaria calcarea indissolubilmente legata alla città di Ascoli Piceno: il travertino, infatti, costituisce l'essenza dei monti che abbracciano e proteggono la città, rivestendola come un'epidermide e stabilendone la fisionomia. Si tratta di una materia viva profondamente legata anche alla storia personale dello scultore: Giuliano Giuliani nasce infatti ad Ascoli Piceno e tutt'oggi opera là dove un tempo suo padre e suo zio diedero vita all'attività di famiglia, una cava a Colle San Marco, che oggi si è trasformata in uno studio a cielo aperto, un luogo capace di raccontare in maniera diretta, oltre che il passato dell'artista, anche le origini delle sue opere.

Estraendola direttamente dal grembo delle Marche, l'artista lavora e trasforma la pietra in sculture dalle linee morbide e fluttuanti, traducendo in atto ciò che in realtà nella roccia è già in potenza. Il travertino, infatti, è definito dallo stesso Giuliani come una lavagna del tempo, forma e memoria del paesaggio. Le sculture di Giuliani rappresentano così veri e propri luoghi della sua terra: esprimono tratti formali e teorici che corrispondono al paesaggio – le dolci e sinuose colline marchigiane –, e alle caratteristiche immateriali della Regione, quell'interiorità che si esprime nel rigore del suo lavoro. Quello che ne viene fuori sono corpi pieni e compatti ma anche depressioni d'ombra che diventano parte integrante dell'espressività dell'opera: le armonie di pietra sono come rovine che l'artista - guidato dalla materia della sua terra e dal flusso del tempo - riporta alla luce ricercando le radici della civiltà e del nostro essere.

Presso il Chiostro di Sant'Agostino ad Ascoli sono esposte, in particolare, le ultime opere, recentissime e inedite, ispirate all'archeologia romana e realizzate dallo scultore in occasione della mostra romana.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone
UGO CELADA DA VIRGILIO
Enigma antico e moderno

Il Labirinto della Masone accoglie per la primavera-estate 2023 la mostra Ugo Celada da Virgilio. Enigma antico e moderno a cura di Cristian Valenti, con la volontà di raccontare un artista che, seppur isolato rispetto al circuito dell'arte contemporanea del Novecento, e per questo non inserito nel dibattito critico dell'epoca, ha saputo attraversare il secolo scorso informandosi su quanto accadeva, appropriandosi dei riferimenti della cultura figurativa passata e a lui coeva e rielaborandoli attraverso il filtro del suo stile che ha mantenuto intatto e costante per tutta la vita. Il 1931 rimane uno spartiacque nella sua carriera, l'anno della sua aspra presa di posizione contro il Movimento del Novecento di Margherita Sarfatti, definito come una formazione politico - commerciale sopraffattrice e accusato di avere codificato un'Arte di Stato. Da quel momento in avanti per Celada inizia un percorso verso l'isolamento che lo porterà ad essere dimenticato.

È solo nel 1985 che la sua figura viene riscoperta, grazie a Flavio Caroli, che a lui dedica un illuminante saggio che non avrà però seguito nelle successive antologie e mostre dedicate all'arte del primo Novecento. L'esposizione Ugo Celada da Virgilio. Enigma antico e moderno vuole proprio ricollocare l'artista all'interno del contesto culturale del suo tempo, proponendo inediti dialoghi con le opere di altri artisti - suoi contemporanei e antichi maestri - che ben esemplificano come Celada fosse informato sul mondo che lo circondava e sapesse guardare agli altri senza perdere i propri elementi caratterizzanti.

La mostra espone circa cinquanta opere di Celada e di altri artisti messi con lui a confronto, provenienti perlopiù da collezioni private.

Il percorso si sviluppa in tre sale che ripercorrono i generi affrontati dal pittore: gli affetti familiari, i nudi, i ritratti e le nature morte. La prima sala è dedicata agli anni della formazione e della creazione di uno stile personale, soprattutto focalizzato sulla sfera degli affetti familiari, che ben si prestano a restituire la dimensione intima della pittura del realismo magico; il secondo ambiente si concentra sulla rappresentazione della figura umana e quindi della ritrattistica; per ultimo si incontrano le nature morte, molto amate per le infinite possibilità di resa dei dettagli, e i paesaggi en plein air, poco numerosi nel corpus dell'artista, ma che aiutano a restituire un'immagine di pittore versatile e diversificato per stili e generi.

L'arte di Celada è classica, espressione pura del realismo che proprio all'inizio del 900 ebbe il suo periodo di massimo splendore. Debitore della tradizione figurativa lombarda, egli ricercava in tutto un canone del bello, non una bellezza reale ma rappresentazioni idealistiche. Predilige sempre una oggettivazione dei soggetti per meglio far trasparire la qualità della pittura, nel suo lato più manuale ed artigianale, e questo è evidente nei ritratti, che sembrano tutti apparentemente uguali, senza connotazioni psicologiche, pur essendo tutti diversi.

Il percorso espositivo inoltre sarà arricchito da una serie di oggetti - soprattutto vasi - che richiamano quelli che compaiono nei dipinti di Celada e che riprendono lo stile di Venini, Zecchi, Barovier, Scarpa, Seguso, a dimostrare come fosse importante l'armonia della forma per la costante ricerca del bello intrapresa dall'artista.

In occasione della mostra è stato pubblicato un nuovo volume per le edizioni FMR dedicato all'artista con una introduzione del Professor Valerio Terraroli.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 7 maggio al 17 settembre.

**BOLOGNA - Collezioni Comunali d'Arte Palazzo d'Accursio
LEGGIADRO BAROCCO**

L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone

Le Collezioni Comunali d'Arte di Bologna presentano la prima mostra monografica dedicata al pittore Giuseppe Marchesi (Bologna, 1699-1771), per riscoprire una figura artistica significativa che operò sul versante classicista della scuola bolognese del Settecento.

Promossa da Settore Musei Civici Bologna | Musei Civici d'Arte Antica e curata da Antonella Mampieri e Angelo Mazza, la mostra dossier si intitola Leggiadro Barocco. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone e sarà aperta al pubblico fino al 2 settembre.

Nella cosmopolita Bologna del XVIII secolo, la scena artistica si presentava quanto mai vivace. Tra i pittori più fecondi si distinse Giuseppe Marchesi, di temperamento irrequieto e di corporatura imponente, alla quale dovette il soprannome di Sansone. Allievo di artisti di spicco della generazione precedente, come Aureliano Milani e Marcantonio Franceschini, Marchesi si inserì nel solco della tradizione pittorica locale che trova nei Carracci e nei loro allievi – in particolare Guido Reni, Francesco Albani e Domenico Zampieri detto il Domenichino - il modello imprescindibile. Questo orientamento stilistico era sostenuto e promosso anche dalla principale istituzione artistica presente in città, l'Accademia Clementina, alla quale Marchesi appartenne, ricoprendo svariati incarichi, didattici e di direzione, fino alla nomina a Principe nel 1752. La successiva evoluzione artistica lo portò al progressivo abbandono di un'arcadica classicità a favore di una componente quasi manieristica, prossima per intensità alla maniera di Francesco Monti e Vittorio Maria Bigari.

La capacità di fondere colori caldi e forti muscolature, derivati dalla lezione dei Carracci, con la grazia arcadica del disegno, tipica della pittura dei Franceschini, resero il Sansone un pittore alla moda, aggiornato sulle tendenze post-barocche che in Francia e Austria già andavano per la maggiore, apprezzato dal pubblico e dai colleghi. Petit maître prolifico e garbato, la sua vivace vena narrativa diede esiti di estrema piacevolezza soprattutto negli anni giovanili, circoscrivibili tra il terzo e il quarto decennio del secolo. Culmine di questa fase è la decorazione ad affresco della volta e dell'abside della chiesa di Santa Maria di Galliera, a Bologna, sua prima vera grande commissione pubblica (1732-1744), che lo consacrerà come pittore di composizioni sacre e profane in patria, in altre regioni italiane e in diversi paesi europei (Inghilterra e Olanda).

La mostra dossier pensata per le Collezioni Comunali d'Arte, che conservano nella raccolta permanente il dipinto di soggetto storico Clemente VIII restituisce agli Anziani di Bologna le chiavi della città, si incentra sul periodo iniziale della sua vicenda, elegante ed aggraziato: dall'emancipazione del suo rapporto con Marco Antonio Franceschini, che gli trasmise il suo moderato gusto arcadico, fino al 1725, punto di avvio convenzionale della carriera autonoma dell'artista.

Attorno a due freschi idilli pendant, -Mosé e le figlie di Jethro e Salomone incensa gli idoli, il cui successo è dimostrato dalla presenza di copie presso il Museo Diocesano di Imola - vengono riuniti altri esempi di pittura da "stanza" di tema sacro e profano, che documentano al meglio lo stile giovanile dell'artista nei primi venti anni di attività. Tra questi le Quattro Stagioni provenienti dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna e l'Ebbrezza di Noè, oggi in collezione privata. Completano l'esposizione un ritratto in miniatura con Testa di giovane donna conservato al Museo Davia Bargellini e due vivaci disegni dalle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, il Ratto delle Sabine e il Ratto di Elena, progetti preparatori per un grande dipinto da realizzare nella sala d'onore della casa poi appartenuta ai mercanti Buratti, promotori delle arti e di vari artisti bolognesi. Solo il secondo, datato 1725, venne poi realizzato dal pittore e, come detto, apre la sua carriera documentata.

**BERGAMO - Chiostro del Carmine
BEATRICE SANCINELLI
RUMORE DEL'UMORE**

Il 5 maggio apre la mostra personale di Beatrice Sancinelli, che presenta la sua ultima opera Rumore dell'Umore, un percorso multisensoriale ed immersivo realizzato grazie alle recenti innovazioni di realtà virtuale. L'opera audiovisiva è stata realizzata in collaborazione con il ballerino e performer Emanuele Algeri.

La mostra è ospitata nel Chiostro del Carmine, un luogo affascinante e tesoro nascosto di Bergamo Alta, un monastero cinquecentesco di solito chiuso al pubblico.

L'idea per Rumore dell'Umore nasce nella primavera del 2020 quando, come tutti, l'artista era costretta al primo lockdown. L'esperienza solitaria e silenziosa si trasforma in un dialogo con Emanuele Algeri e infine in un'occasione per riscoprire il mondo che li circonda, troppo spesso ignorato dalla routine, per concentrarsi sulle proprie percezioni e i propri umori che acquistano e rivelano ora un loro rumore specifico che dà voce al corpo stesso e che si accompagna ai suoni della natura, riscoperta e vissuta con occhi nuovi e consapevoli.

Questo viaggio sensoriale può essere interpretato dai visitatori come una contemporanea via crucis che illustra la ricerca di fede e speranza, da sempre una costante nella vita e nel lavoro dell'artista che ritrova nella natura, nei rapporti umani e nella propria libertà di espressione.

All'interno delle stanze completamente oscurate del Chiostro del Carmine, si fruiscono in un modo del tutto innovativo nove performance audiovisive in cui Sancinelli dirige Emanuele Algeri, ballerino e performer che ha sposato la ricerca dell'artista e ha contribuito con la sua interpretazione alla creazione delle opere.

La fruizione di Rumore dell'Umore è multisensoriale, individuale e inclusiva: si entra in mostra in gruppi di dieci visitatori alla volta e ognuno sarà dotato di cuffie e dell'innovativo Vest3, un giubbotto tecnologico aptico realizzato dall'azienda americana Woojer, in grado di far percepire il suono attraverso la cassa toracica che diventa cassa sonora.

La mostra è aperta fino al 28 maggio.

PIETRASANTA
Complesso S. Agostino
ALFONSO CLERICI
Lezioni americane

Aprire al pubblico il 7 maggio a Pietrasanta la mostra di Alfonso Clerici "lezione americana", che racconta l'artista: dagli esordi, nella New York della fine degli anni '70, fino alla produzione più recente, nel suo studio immerso nella quiete delle Colline del Gavi.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Paolo e Giuliana Clerici e promossa dal Comune di Pietrasanta, in collaborazione con Fondazione Versiliana e Start - Save Tourism and Art, è allestita all'interno del Complesso di Sant'Agostino, importante area conventuale del XVI secolo, recuperata come prestigiosa sede del Centro Luigi Russo, con spazi espositivi dedicati a mostre ed eventi culturali. "lezione americana" è un'ampia esposizione che si sviluppa nelle Sale Putti e Capitolo, affacciate sul Chiostro di Sant'Agostino. Raccoglie una selezione di dipinti su tela, carta, legno, iPad Drawings, oltre a una ricca raccolta di acquerelli, in cui il colore riveste un ruolo fortemente espressivo, con campiture, tasselli e geometrie che trasmettono una intensa carica emozionale, realizzate con tecnica mista e l'utilizzo di una gestualità liberatoria e incisiva. A tratti, affiorano elementi naturalistici che richiamano luoghi, fisici e resi onirici dal tempo, come la casa di Stone Ridge, vicino a Woodstock a nord di New York, a cui si legano le memorie del passato.

La mostra di Alfonso Clerici sarà aperta al pubblico, con ingresso gratuito, fino al 4 giugno. A corredo il Catalogo d'Arte edito da Tormena.

MILANO - Libreria Libri e Collane d'autore
"I CINQUE SENSI"

Sculpture e incisioni, acquerelli, lampade di creta e varie creazioni

La Libreria 'Libri e collane d'autore', a Milano in via Capecelatro 75, presenta dal 13 al 27 maggio "I cinque sensi", mostra di sculture e incisioni, acquerelli, lampade di creta e varie creazioni che riunisce opere dei giovani emergenti Zoe Boucquet Cousin e Marco Acerbi, studenti dell'ultimo anno del Liceo Stendhal, e dei loro maestri, gli artisti Shuehi Matsuyama e Claudio Ramaioli.

ORTIGIA (sr)
Palazzo del Vermexio
ARGENTOVIVO

Esperienza, sogno, racconto: Argento vivo è questo e molto altro. Difficile dare una definizione a quello che a tutti gli effetti è un viaggio immersivo nella cultura antica, una mostra dove l'esperienza è conoscenza e il sogno si mescola alla realtà.

Un perfetto connubio di tradizione e tecnologia, grazie alla quale le protagoniste dell'esposizione - le monete del Medagliere del Museo Archeologico Paolo Orsi - prendono vita e ci accompagnano a scoprire i grandi miti del passato. Dalla superficie metallica a quella digitale, in mostra si rincorrono, alla stregua di giochi illusionistici, racconti di ninfe, eroi, dei e mortali, che trovano una nuova dimensione in un viaggio dal sapore epico.

Queste monete ricche di storie aprono una finestra sulla vita dell'epoca trasportando fisicamente il visitatore nei miti e nelle leggende che le corredano. Un modo alternativo di raccontare la mitologia grazie ad un linguaggio contemporaneo, trasversale e poetico al tempo stesso, capace di ammaliare il visitatore di ogni età. La mostra sarà aperta fino al 31 ottobre.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
 terzapagina@fdesign.it

ROMA - Pantheon
RAINALDI
CALMA TU ALMA

La mostra "Rainaldi, Calma tu alma" a cura di Luca Beatrice e Gabriella Musto, sarà allestita fino al 15 giugno al Pantheon - Basilica di Santa Maria ad Martyres a Roma.

Due sono le sculture che Oliviero Rainaldi ha realizzato appositamente e che resteranno al Pantheon per quasi due mesi: la prima, dal titolo "Calma tu alma" (2023) rappresenta le mani, alte quaranta centimetri, fatte di gesso e ricoperte con foglia d'oro 24 carati. La scultura è sostenuta da una base cilindrica di due metri di altezza. La seconda scultura (2023) è un bassorilievo realizzato da Rainaldi con del marmo proveniente dal Vietnam (White Cristall), con una retroilluminazione a Led, del diametro di due metri e mezzo circa e alta, compresa la base, quattro metri. Posizionata sotto il pronao, rappresenta una Crocefissione/Resurrezione resa evidente dalla postura.

"La volontà di questa esposizione - afferma Rainaldi - è lanciare un messaggio di moderazione e riflessione, riprendendo gli insegnamenti del Cristianesimo per il quale il fine ultimo di ogni azione è la pace".

ROMA - Galleria Spazio Cima

PAMELA FERRI
A un passo dalle stelle

18 maggio - 13 luglio

REGGIO EMILIA - Binario 49
MASSIMILIANO CAMELLINI
A RIBBON AND A PRAYER

Fino all'11 giugno 2023, a Reggio Emilia, Binario49 ospita la mostra a ribbon and a prayer - da spazi laici a luoghi sacri, progetto fotografico di Massimiliano Camellini a cura di Andrea Tinterri e Benedetta Incerti.

a ribbon and a prayer rivela la trasformazione culturale e sociale di luoghi precedentemente dedicati al lavoro, all'abitazione, al commercio, al tempo libero, in luoghi di culto. Piccoli magazzini, capannoni industriali, laboratori, fattorie: edifici forzati a cessare la loro attività per il cambiamento di paradigmi economici e sociali, sono stati "riscattati" da comunità religiose (spesso composte di migranti) che li hanno trasformati in luoghi di preghiera, dando loro una nuova luce e una nuova prospettiva.

L'indagine fotografica di Massimiliano Camellini ha toccato tutte le confessioni religiose, dall'Induismo al Cattolicesimo, dalle chiese Evangeliche a quelle Pentecostali, dall'Islam al Sikhismo, dallo Scintoismo al Buddismo e molte altre. La sua macchina da presa svela piccoli mondi invisibili ai più: un tempio indù dietro i locali poco invitanti di un magazzino abbandonato; paia di scarpe accuratamente allineate all'ingresso di una sala di preghiera musulmana in un ex edificio industriale; l'iconostasi riccamente decorata e il lampadario in ottone di una chiesa moldava dietro le persiane di un'ex macelleria; le spaziose sale di preghiera delle congregazioni pentecostali e la loro fredda funzionalità estetica. Il progetto fotografico, iniziato nel 2017, dà una rappresentazione di tutte le religioni esistenti sul pianeta al fine di realizzare auspicabilmente una ricerca antropologica attraverso le immagini sull'evoluzione di spazi e oggetti comuni in luoghi di adorazione.

BOLOGNA - L'Ariete
CARLOTTA PASSARINI
BIANCA

Dal 13 maggio al 16 giugno Carlotta Passarini presenta una installazione di opere del ciclo 'Bianca' - tecniche miste su carta applicata su tavola - dedicato a figure femminili che emergono dal luminoso bianco di un fondo nel quale spazio e tempo appaiono sospesi.

IMOLA - Museo Diocesano
IN PERSONA CHRISTI

Nella splendida cornice del Palazzo Vescovile dal 1962 ha sede il Museo Diocesano di Imola.

Le duemila opere d'arte conservate, che raccontano una storia che va dal IX secolo fino ai giorni nostri, dialogheranno, fino al 4 giugno in occasione della mostra IN PERSONA CHRISTI, con le vesti sacre progettate dall'Atelier LAVS sotto la guida di Filippo Sorcinelli. Nelle sale del museo saranno "incastonati" numerosi manufatti interamente ricamati a mano facenti parte dell'archivio dell'atelier LAVS e dell'archivio personale dello stesso Filippo Sorcinelli.

La mostra focalizza sulle figure degli ultimi due pontefici: Benedetto XVI e Francesco. Tra i paramenti liturgici esposti, di particolare interesse sono quelli appartenuti e indossati da papa Benedetto XVI in San Pietro e in alcuni viaggi apostolici, come la mitra gemata per la papale visita a Genova e la stola pastorale di Assisi.

Piviali, casule e mitre, intessuti di sete, broccati e lane pregiate, insieme con opere di argenteria come calici e pastorali, disegnano un percorso espositivo in dialogo diretto con la tradizione iconografica e stilistica del patrimonio artistico della Chiesa Universale. Ad enfatizzare la percezione sensoriale ed emotiva, parte del percorso espositivo sarà accompagnato dalle fragranze progettate dallo stesso Sorcinelli.

ROMA - Maja Arte Contemporanea
SILVIA CODIGNOLA - PAESAGGIO PRIMO

Maja Arte Contemporanea presenta fino al 27 maggio la mostra "Paesaggio primo" di Silvia Codignola.

Ognuno di noi porta con sé, nell'età adulta, la memoria di un luogo della propria infanzia, spesso legato al periodo delle vacanze: una casa dove ritrovare gli oggetti così come si erano lasciati l'anno prima; il profilo di un paesaggio caparbiamente immutato che sembra attendere il nostro stagionale ritorno. Luoghi che finiscono con l'abitarci dentro. A quei "paesaggi primi" sembrano condurci, silenziosamente, le opere di Silvia Codignola selezionate in occasione di questa mostra (dipinti, acquerelli, sculture). "Come viandanti che camminano nell'ombra, entriamo così nello spazio sospeso di un'estate metaforica, bagnanti sulle rocce assolate di una stagione insieme presente e distante, mentre l'amaca non smette di oscillare come un metronomo che scandisce un ritmo incessante e profondo sospeso tra la memoria e l'oblio.", osserva Lorenzo Canova nel testo che accompagna il catalogo della mostra. Come scrive Vittorio Lingiardi: "L'idea di paesaggio che emerge con imperturbabile evidenza dai quadri di Silvia Codignola è sorella del concetto di mindscape, un neologismo che fa del paesaggio un luogo psichico. Non il belvedere, le colline toscane, il golfo del Tigullio: i mindscape sono luoghi sospesi tra mondo interno e mondo esterno. Sono i luoghi della nostra soggettività.

ROMA - Aranciera di San Sisto
GIUSY LAURIOLA - "Chiudi gli occhi"

Dal 18 al 26 maggio L'Aranciera di San Sisto, in via di Valle delle Camene 11, ospiterà la personale di Giusy Lauriola. Tra le opere esposte, insieme ad opere di piccole dimensioni, 18 grandi dipinti in acrilico, smalto e resina su tela, tutti del 2023, ispirati proprio al luogo che li ospita.

ROMA - Fondazione Menna e Lavatoio Contumaciale
OCCASIONI DEL TEMPO
Opere della Collezione Filiberto e Bianca Menna

Nell'ambito del progetto del PAC2021 – Piano per l'Arte Contemporanea, la Fondazione Filiberto e Bianca Menna presieduta da Letizia Magaldi e il Lavatoio Contumaciale presieduto da Tomaso Binga, presentano Occasioni del tempo. Opere della Collezione Filiberto e Bianca Menna, l'esposizione allestita nella sede romana della Fondazione, già Archivio Tomaso Binga, in via dei Monti di Pietralata 16 e presso il Lavatoio Contumaciale, in Piazzetta Perin del Vaga 4, dal 12 aprile al 10 luglio 2023.

Occasioni del tempo è una esposizione che nasce dal desiderio di mostrare un nucleo delle 270 opere che Tomaso Binga (al secolo Bianca Pucciarelli Menna) ha deciso di donare alla Fondazione Filiberto e Bianca Menna, destinandole al patrimonio pubblico con l'idea di far nascere a Salerno un museo d'arte contemporanea e di offrire dunque alla città d'origine un polo delle arti. Si tratta nello specifico di un cospicuo gruppo di opere che attraversa periodi e climi artistici differenti, dalle Avanguardie Storiche e dai grandi movimenti di primo Novecento all'Arte Cinetica e Programmata, dalla Pop Art all'Arte Povera, dalla Poesia Visiva alla Pittura Analitica, dall'Astrazione Povera teorizzata dallo stesso Filiberto Menna ad alcune sfumature della galassia postmoderna. Nel suo insieme, si tratta di un nucleo organico, denso e interdipendente, che rispecchia appieno il gusto dei coniugi Menna, la loro storia, la loro avventura umana e culturale.

Organizzata tra la sede romana della Fondazione (già Archivio Menna/Binga) e il Lavatoio Contumaciale, l'esposizione propone alcune opere degli anni Settanta e Ottanta di artisti e amici come Vincenzo Agnetti, Renato Barisani, la stessa Tomaso Binga, Piero Gilardi, Maria Lai, Fabio Mauri, Vettor Pisani, Ketty La Rocca, Renato Mambor, Pino Pinelli, Salvatore Emblema, Antonio Passa, Enrico Pulsoni, Bernard Venet, Emilio Isgrò, Claudio Verna, Michele Zaza o Dadamaino.

Al suo interno la collezione propone un raffinato nucleo di carboncini, matite, litografie, grafiche e incisioni (o anche multipli come quello di Jesus Soto del 1969) acquistate da Menna – per la maggiore presso gallerie romane – sin da quando era un giovanissimo funzionario all'Alto Commissariato d'Igiene e Profilassi. Tra i nomi di questo nucleo storico che evidenzia anche gli interessi nutriti dallo studioso per l'avanguardia storica troviamo Georges Braque, Pablo Picasso, Enrico Allimandi, Carlo Carrà, Marc Chagall, Alfred Kubin, Otto Dix, Paul Klee, Jean Dubuffet, Kari Hubbuch, Luigi Veronesi. Successive sono due incisioni di William Hogarth (First stage of cruelty e Second stage of cruelty, del 1750-1751) acquistate da Menna sul finire degli anni Settanta.

ALESSANDRIA- Sala d'arte Biblioteca Civica
GABRIELE BASILICO
Ritorni a Beirut_ Back to Beirut

La mostra GABRIELE BASILICO - Ritorni a Beirut_ Back to Beirut sarà allestita dal 16 giugno al 1 ottobre presso le Sale d'Arte della Biblioteca Civica, in via Machiavelli 13.

L'esposizione, voluta dall'amministrazione cittadina, è organizzata dall'Azienda Speciale Multiservizi Costruire Insieme con la cura di Giovanna Calvenzi dell'Archivio Gabriele Basilico.

La mostra, proposta per la prima volta in Italia, presenta il lavoro realizzato da Basilico durante quattro missioni fotografiche a Beirut nel 1991, 2003, 2008 e 2011 e vuole ricordare la relazione profonda e appassionata che ha legato Gabriele Basilico alla città libanese che nel corso degli anni è diventata uno dei cardini del suo impegno con la fotografia.

ROMA - MAXXI
DIETER NUHR
Circondato di lontano

Dopo il successo ottenuto alla Biblioteca Marciana di Venezia durante il periodo della scorsa "Biennale", l'artista tedesco Dieter Nuhr torna in Italia - al Maxxi di Roma - per esporre le sue opere.

Dal 3 al 29 maggio 2023 sarà lo Spazio corner del MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma a ospitare Circondato di lontano, la nuova mostra di Dieter Nuhr, curata da Dirk Geuer.

Organizzato in cooperazione e a beneficio della YOU Foundation-Education for children in need e sponsorizzato dalla Brost Foundation, il progetto espositivo propone 28 fra foto e dipinti digitalmente modificati, alcuni di grande formato, che hanno un pronunciato carattere pittorico.

Oltre ai lavori fotografici, la mostra propone anche disegni digitali di persone adulte e bambini incontrati durante i viaggi in India, Myanmar e Senegal, compresi alcuni parenti dell'artista, collocati in spazi geometrici delineati da linee verticali ed orizzontali. Così facendo, le figure risultano estrapolate dal loro ambiente culturale e dal loro status sociale, che può essere così dedotto dalle vesti che indossano così come dai tratti somatici dei loro volti si può comprendere a quale area geografica appartengono.

L'arte di Nuhr è caratterizzata dal desiderio di esplorare e vivere il mondo come un unico ambiente, mostrandone però una sua visione non nitida, tipica dei ricordi. Sotponendo i suoi scatti a processi pittorici digitali riesce a rendere visibile il ricordo di un'immagine così come viene sentito impresso nella memoria, allontanandosi dalla sua forma reale. La dissolvenza della foto sotto le pennellate di colore ci dà quindi la percezione non della realtà dell'immagine, ma della sua soggettivizzazione. L'uso di sovrapposte pennellate digitali di colore alle volte copre la foto originaria, creando una composizione nuova e distante dall'originale analoga alla pittura del XXI secolo.